

umana » (p. 133). Riecheggiano motivi che quaranta anni or sono sarebbero stati condannati come « idealistici », e che ora sono portati avanti nel concetto di « prassi ». « La prassi nella sua essenza e universalità è la rivelazione del segreto dell'uomo come essere onto-creativo, come essere che *crea* la realtà (umano-sociale) e che *pertanto* comprende la realtà (umana o non umana, la realtà nella sua totalità) » (p. 243). Se da un lato il linguaggio e la problematica si sono ampliati (« L'uomo non è rinchiuso nella sua animalità o nella sua socialità perché non è soltanto un essere antropologico, ma è aperto alla comprensione dell'essere sul fondamento della prassi, ed è pertanto un essere antropocentrico », p. 247), il principio immanentistico e materialistico è ribadito, con quanta coerenza lasciamo al lettore giudicare.

g.e.r.

ANGELO SCIVOLETTO, *Il segno della ragione*, Padova, Libreria Gregoriana. Ed. 1963. Un vol. di pp. 213.

Il libro si presenta come approfondimento del motivo della « coscienza analogica » già emerso in precedenti lavori dello stesso A. Vale a dire: egli si propone di indagare la « origine dialettica della esperienza » cogliendola nell'azione discorsiva (« prima situazione dell'uomo ») la quale dà luogo alla scoperta dell'analogia (vedasi la *Prefazione* alle pp. 7-8).

Riassumendo poi in sede introduttiva i termini del proprio lavoro e le sue parti, l'A. difende prima di tutto la nozione di ragione dalle riduzioni operate dallo storicismo: la ragione viene qui assunta come « segno simultaneo dell'ontologia e della fenomenologia » (p. 11), della metafisica e della filosofia moderno-contemporanea; la filosofia è infatti legata alla situazione, ma vi è anche non-legata; risiede nella storia, ma se ne libera, perché della relatività storica è la condizione, cioè quella che la giustifica. Non si tratta di banalmente tornare al « tradizionale » o di prendere il « moderno » sia quello che sia! No, di fronte alla ragione che periodizza e schematizza c'è la ragione che interroga problematicamente, quella del « ricominciare da capo » (p. 13). Se la

ragione si fermasse al suo condizionamento ambientale si registrerebbe la caduta dei discorsi. — L'altro capo del lavoro è l'esame degli « elementi dialettici dell'esperienza discorsiva » (p. 13). I due temi — in altre parole, struttura della ragione e analitica del suo manifestarsi storico — sono però strutturalmente legati e quindi compresenti nelle varie zone del volume: *Il principio dialettico* (pp. 21-121), *Momenti della ragione* (pp. 123-71), *Confronti tematici* (pp. 175-203). Nella parte dedicata al *principio* dell'operare razionale è sviluppato il già accennato tema dell'analogicità come risultato di una meditazione sul rapporto esperienza-essere. Questo rapporto — avverte l'A. — va visto non comparativamente, quasi si voglia dare il via a due serie di elementi, a due *tabulae*, quanto dialetticamente, col tramite della ragione che cogliendo questo rapporto istituisce in se stessa la metafisica, e la manifesta linguisticamente, in una maniera cioè sempre inadeguata e perfettibile. La seconda parte dedicata ai *momenti della ragione* considera il comparire di questa attraverso i suoi « momenti-limite » — così li chiama l'A. — quali la consapevolezza dell'io e l'idea della totalità. La terza ed ultima parte passa in rassegna vari argomenti di confronto col « criterio formale della ragione » (p. 16). E' il caso dell'entrare in campo del problema della dimostrazione, del significato della conoscenza scientifica, della spiritualità.

al.c.

MASSIMO PITTAU, *Storia della filosofia* (per i licei), Pisa, Colombo Corsi Ed., 1965². Tre voll. di pp. VIII-243, 235, 256.

La storia della filosofia per i licei che ci presenta Massimo Pittau merita d'essere raccomandata per il dettato piano e chiaro e perciò facilmente accessibile agli studenti. L'esposizione è condotta con equilibrio e con simpatico calore e dimostra, per quanto possiamo giudicare, una buona informazione delle principali questioni di storiografia filosofica e delle fonti. Sobrie le osservazioni critiche inserite qua e là.

c.v.